

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 02_21 10 MARZO 2021

COLZA

Per la coltura inizia in questo periodo il monitoraggio nei confronti dei due principali fitofagi primaverili, il meligete (*Meligethes aeneus*) ed il punteruolo degli steli (*Ceutorhynchus napi*), entrambi appartenenti alla ordine dei coleotteri, alla famiglia dei nitidulidi il primo e dei curculionidi il secondo. L'ordine dei coleotteri sembra essere molto ben rappresentato all'interno di questa coltura. In uno studio realizzato recentemente in Svizzera sono state classificate 104 specie di insetti appartenenti a questo ordine in un campo di colza! ⁽¹⁾.

In agricoltura biologica non vi sono mezzi tecnici antiparassitari registrati per il colza (ad esempio il piretro non può essere impiegato).

Cosa fare allora? Prima di tutto valutare l'effettiva presenza dei fitofagi e valutare il livello di danno che potenzialmente possono provocare. Nel caso del meligete si può ricorrere ad un trattamento dissuasivo o "repellente" con il caolino. Trattamenti con sospensioni di acqua e caolino (concentrazioni nell'ordine del 3-5%, anche più, ma valutare bene la capacità del sistema di miscelazione/agitazione di mantenere in sospensione il caolino, altrimenti si possono intasare i filtri).

Il periodo critico per il meligete si colloca tra gli stadi di bottoni fiorali raccolti e quello di bottoni fiorali separati (presenza dei bottoni fiorali ma nessun fiore aperto). Il trattamento con il caolino, ad effetto esclusivamente preventivo, deve essere fatto in questa fase, prima dell'apertura dei fiori.

Per maggiori dettagli fare riferimento all'approfondimento seminativi [N. 03_20 dello 02-09-20](#).

CEREALI A PAGLIA

Prosegue il monitoraggio verso le principali malattie dei cereali a paglia. A partire da adesso prestare attenzione in particolare a septoriosi e fusariosi che, a seconda della sensibilità varietale e della frequenza di coltivazione del frumento sulla stessa parcella, possono portare a diminuzioni sensibili della resa e/o ad un incremento del livello di tossine. In quest'ultimo periodo non si sono registrate condizioni climatiche favorevoli alle principali malattie; si consiglia comunque di monitorare le colture, in particolare nei casi in cui il prodotto sia destinato alla panificazione in filiere locali, per verificare l'incidenza delle principali patologie, per poter valutare eventuali interventi in previsione di possibili periodi prolungati di piogge. Tra i mezzi tecnici impiegabili in bio con qualche effetto su alcune patologie troviamo lo zolfo (in funzione antioidica). Per il rame in pratica non ci sono più formulati commerciali registrati sui cereali, per l'anno scorso era stato concesso l'utilizzo in deroga per un periodo di tempo limitato di alcuni formulati, quindi fare attenzione al momento dell'acquisto. In alternativa è possibile prevedere l'impiego nei periodi critici - spigatura, fioritura per la fusariosi della spiga - di prodotti a base di microrganismi. L'effetto ricercato è quello di far sviluppare microrganismi benefici o comunque non nocivi che contrastino, con la loro presenza, la diffusione dei patogeni. Chi fosse interessato ad approfondire la tematica può scrivere a tecniciaiab.fvg.it

Se non ancora effettuato valutare un passaggio di erpice strigliatore o rompicrosta prima della levata, in funzione di diserbo meccanico e di interrimento semi/fertilizzanti/arieggiamento terreno (foto 1 e 2).



Foto 1 - Bulatura trifoglio alessandrino su farro

Foto 2 - Rompicrosta su farro

PREPARAZIONE DEL TERRENO

Iniziano in questo periodo le lavorazioni del terreno per le semine primaverili. La prima coltura interessata, in ambito seminativi bio, è il girasole, la cui semina si colloca mediamente verso la prima settimana di maggio.

Il vigore germinativo del girasole non è molto elevato e particolarmente problematici in questo senso sono i terreni compattati. È importante quindi porre particolare attenzione alla preparazione del letto di semina. Alcune indicazioni:

- preferire lavorazioni a doppio strato: fessurazione verticale del terreno fino ad una profondità di 25 cm circa e lavorazioni di affinamento a 10 cm circa;
- nel caso di ripresa di terreni lavorati in autunno/inverno evitare possibilmente nuove lavorazioni profonde che porterebbero in superficie terreno ancora umido e vanificherebbe in parte l'azione del gelo che quest'inverno è ritornato, seppur brevemente, a mostrare la sua azione sui primi centimetri di terreno;
- operare in condizioni di terreno asciutto (in tempera);
- in terreni limosi, soggetti a formazione di crosta, non affinare eccessivamente il terreno in superficie;
- prevedere l'utilizzo della tecnica della falsa semina;
- evitare la rotazione con colture foraggere (ad es. medica) che aumentano la presenza di elateridi; nel caso ricorrere alla preparazione principale del terreno (aratura) in prossimità della data di semina;
- il girasole teme il compattamento specie nelle fasi iniziali, utilizzare pneumatici a bassa pressione per le lavorazioni e seminare possibilmente con trattori che non comprino con le ruote il terreno in corrispondenza delle file di semina.

Il risultato idealmente da ricercare è quello di ottenere un profilo fessurato fino ai 25 cm circa, con un maggior affinamento nei primi 10 cm e possibilmente una buona presenza di aggregati nei primi 1-2 cm di terreno.

ELATERIDI (FERRETTI)

Nel caso di semine primaverili di colture come il mais ed il girasole in successione a medicei e a prati, valutare la presenza di ferretti. Lavorazioni principali in prossimità della semina riducono notevolmente il rischio. Lavorazioni effettuate nell'inverno scorso potrebbero non avere ridotto la popolazione delle larve in grado di danneggiare la coltura.

Maggiori informazioni sugli elateridi e relative strategie di difesa sono disponibili in questo [video](#) caricato sul canale YouTube di AIAB FVG ⁽²⁾.



NOTE

- 1) Pagina web: “A sorpresa, oltre 100 specie di coleotteri in un campo di colza”.
- 2) Video: “Elateridi: descrizione delle specie, biologia e strategie di controllo”.